

LA FED LASCIA INVARIATI I TASSI DI INTERESSE

MILANO La Federal Reserve ha deciso con voto unanime di lasciare invariati i tassi di riferimento americani. Il saggio interbancario (fed funds) resta fermo all'1,25%, il livello minimo dal luglio 1961, e quello di sconto allo 0,75%. La banca centrale Usa conferma il proprio orientamento neutrale, sottolineando che «i rischi per la crescita e per l'inflazione sono bilanciati».

«Il Comitato - sottolinea la Fed - continua a credere che questo livello accomodante dei tassi di interesse, insieme alla crescita della produttività ancora robusta, fornisca un sostegno importante all'attività economica». I pochi indicatori disponibili dalla precedente riunione del 6 novembre - prosegue la Federal Reserve - non sono in contrasto con un'economia che viaggia a passo lento. In queste circostanze - rileva l'istituto -

rischi sono bilanciati rispetto alle prospettive di stabilità dei prezzi e di una crescita sostenibile nel futuro prevedibile.

La decisione è in linea con le attese del mercato, dopo il taglio aggressivo di mezzo punto del costo del denaro di un mese fa. La prossima riunione è fissata per il 28 e 29 gennaio.

Dopo la decisione della Fed di lasciare invariati i tassi, sul mercato valutario di New York l'euro è stato quotato 1,0087 dollari, in ribasso rispetto alla chiusura di lunedì a quota 1,0090 dollari. Ieri mattina, in apertura di seduta, l'euro valeva 1,0122 dollari. La divisa americana è in aumento rispetto alla moneta giapponese. Un dollaro vale 123,64 yen, contro i 122,59 della chiusura di lunedì.

**mibtel**

**+1,29%**

**17.946**

**Londra**

**\$ 25,36**

**euro/dollaro**

**1,0110**

**Firenze città aperta**  
i giorni del Social Forum  
dal 19 dicembre con l'Unità  
a € 4,50 in più

# economia e lavoro

**Firenze città aperta**  
i giorni del Social Forum  
dal 19 dicembre con l'Unità  
a € 4,50 in più

## L'economia ha le pile scariche

Gli effetti della cura Tremonti: il pil è fermo, il debito pubblico è record

Bianca Di Giovanni

ROMA Il Paese va a passo di lumaca. Nel terzo trimestre di quest'anno, cioè nei tre mesi estivi, la crescita è stata dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, e di mezzo punto (0,5%) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. È l'Istat a diffondere il dato, che conferma le stime preliminari diffuse il 15 novembre. Niente scatto, niente ripresa: il Pil è al palo nonostante le tre giornate lavorative in più del periodo rispetto ai tre mesi precedenti ed una in più rispetto all'anno scorso.

Intanto il debito della pubblica amministrazione segna un altro record negativo: quasi un miliardo e 400 milioni di euro nel mese di settembre. Rispetto allo stesso mese del 2001 si registra una crescita del 4,2%, scrive nel suo Bollettino la Banca d'Italia. Rispetto al mese di agosto, invece, la crescita è pari a +0,25%. Il precedente picco risale al luglio scorso, quando il debito era risultato pari a 1.386 miliardi di euro.

Così si disegna lo stretto sentiero su cui marcia l'economia italiana: conti pubblici senza controllo e crescita ancora in frenata. I numeri riflettono quello che il Censis ha definito «pile scariche» e la Banca d'Italia «declino». C'è da dire che la crisi si fa sentire in tutto il mondo. Ma soltanto in Germania ed in parte in Francia le cifre sono simili a quelle della Penisola. Negli Usa la crescita congiunturale è all'1% e quella tendenziale al 3,2: la ripresa sembra cominciata. Non va malissimo neanche in Gran Bretagna, dove il terzo trimestre segna un Pil a +0,8% (quasi tre volte il nostro) ed all'1,8% rispetto all'anno scorso. Il «vecchio» Giappone segna lo 0,7 e l'1,5 su base annua. E l'Europa continentale a soffrire, con la Germania che cresce dello 0,3 rispetto al trimestre precedente e dello 0,4 sull'anno, e la Francia di appena 0,2 in estate rispetto alla primavera, ma dello 0,8 sull'anno.

Tornando al Pil italiano, le importazioni di beni e servizi sono au-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti alla Camera Massimo Sambucetti/Ansa

### Bolletta energetica in calo con l'euro forte

ROMA Diminuisce la «bolletta energetica» italiana. Secondo l'Unione Petrolifera quest'anno la spesa per l'acquisto di energia all'estero è stata di 26 miliardi di euro, 2 miliardi di euro in meno rispetto al 2001. «Chi sostiene che l'inflazione è dovuta al caro-energia sbaglia - ha dichiarato il presidente Upi Pasquale De Vita presentando il preconsuntivo del settore del 2002 - In realtà il petrolio costa meno». La riduzione del 6,6% è per oltre la metà dovuta alla compressione della fattura petrolifera che si è ridotta di oltre 1 miliardo di euro.

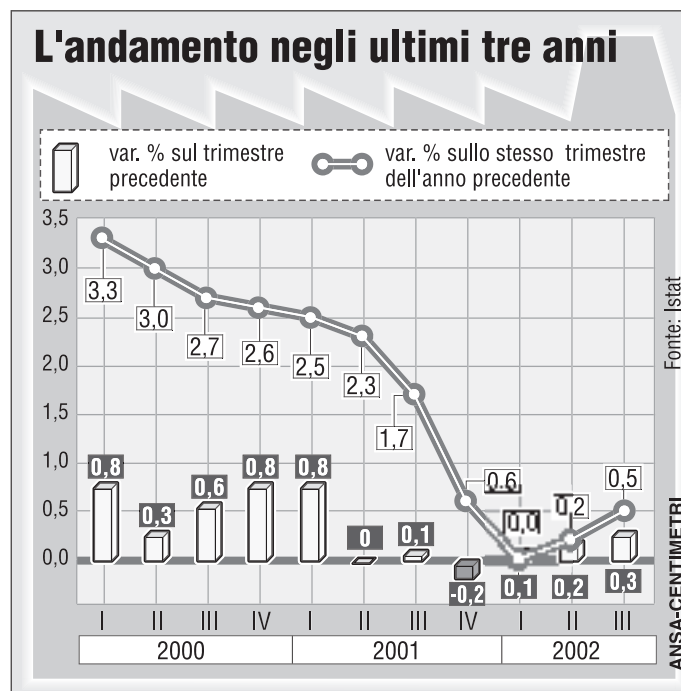
«La fattura petrolifera, essenzialmente in funzione dell'apprezzamento dell'euro sul dollaro e di un mix di greggi importati più favorevole - continua De Vita - si è ridotta del 6-7 per cento, passando dagli oltre 16 miliardi del 2001 ai 15 miliardi del 2002 (dall'1,3 all'1,2 per cento del Pil).

Il costo del greggio ha evidenziato un decremento del 5,3%. Nel prossimo anno in condizioni normali (ossia prescindendo da crisi politiche o belliche tali da distorcere fortemente i fondamentali del mercato) la fattura petrolifera potrebbe oscillare tra i 13 e i 18 miliardi di euro. Nel primo caso più favorevole, si assume un prezzo del greggio di 22 dollari al barile ed una parità euro/dollaro di 1,0466 (pari a 1.850 vecchie lire). Nel secondo caso è ipotizzata invece una quotazione di 28 dollari al barile. I prezzi industriali dei principali prodotti petroliferi hanno subito, nel corso dell'anno, una sensibile riduzione: -6,6 per cento per la benzina e -8,6 per cento il gasolio auto. I prezzi al consumo, pur in discesa, sono diminuiti assai meno dei prezzi industriali a causa della soppressione dell'agevolazione fiscale (circa 50 lire litro) intervenuta un anno fa.

mentate in termini congiunturali del 2,9%, il totale delle risorse (prodotto interno lordo e importazioni di beni e servizi) è cresciuto dello 0,9%. Dal lato della domanda, le esportazioni sono aumentate del 3,2%, gli investimenti fissi lordi del 2,8%, i consumi finali nazionali del-

lo 0,5%. Nell'ambito dei consumi finali, la spesa delle famiglie residenti è aumentata dello 0,5%, mentre quella della pubblica amministrazione e delle istituzioni sociali private è cresciuta, in termini tendenziali, dello 0,1%.

L'Istat precisa che la crescita degli investimenti è stata determina-



ta da un aumento del 6% negli acquisti di mezzi di trasporto, del 3,9% degli investimenti in macchine, attrezzature e altri prodotti e dello 0,7% degli investimenti in costruzioni. Non compare nessun riferimento ad investimenti in ricerca ed alta tecnologia, le due voci indicate dal World Forum come le più «insufficienti» nel nostro Paese. Qualche giorno fa è stato lo stesso presidente Carlo Azeglio Ciampi a chiedere all'industria uno scatto d'orgoglio in questo senso. La risposta da Viale dell'Astronomia non è stata rassicurante. Non sono le riforme che mancano - ha argomentato Antonio D'Amato - ma le riforme.

Tornando ai numeri, in termini tendenziali le esportazioni sono aumentate del 4,1% e le importazioni sono cresciute del 5,2%. Le spese delle famiglie residenti e quella della pubblica amministrazione sono cresciute rispettivamente dello 0,9% e dell'1,6%. La spesa delle famiglie sul territorio nazionale è cresciuta, in termini tendenziali, dello 0,1%. Nel suo ambito gli acquisti di servizi sono cresciuti dell'1,2%,

mentre i consumi di beni durevoli e di beni non durevoli sono diminuiti rispettivamente dell'1,8% e dello 0,4%. Gli investimenti fissi lordi hanno segnato nel complesso un incremento dello 0,3% (+7,2% per i mezzi di trasporto, +1% per le costruzioni, mentre i macchinari e gli altri prodotti sono diminuiti del 2,2%).

Quanto al valore aggiunto, l'Istat ha rilevato nel terzo trimestre 2002 andamenti congiunturali positivi per gli altri servizi (+1,1%), per l'industria in senso stretto (+0,7%) e per le costruzioni (+0,6%). Il settore del credito, assicurazioni, attività immobiliari e servizi professionali è risultato stazionario; le attività del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni segnano una diminuzione dello 0,3% e il settore agricolo manifesta una flessione dello 0,7%. Rispetto all'anno precedente il valore aggiunto delle costruzioni è cresciuto dell'1,1% e quello dei servizi dello 0,9%. L'industria e l'agricoltura hanno registrato diminuzioni rispettivamente dello 0,8% e del 2,5%.

## Sanatorie in arrivo con la Finanziaria Fmi boccia lo scudo fiscale Il centrodestra al Senato prepara il condono tombale

ROMA Mentre sullo scudo fiscale piovono le critiche persino dell'Fmi, in Italia si fa sempre più forte il «partito» che vorrebbe estendere la sanatoria anche alle società. E non solo. A quanto pare il tanto negato condono fiscale tombale arriverà in aula al Senato venerdì. Non si sa ancora chi lo presenterà: chi dice il governo (che l'ha sempre negato), chi dice il presidente della Commissione Bilancio Antonio Azzollini, che ieri ha dato un'altra mano al ministro Giulio Tremonti dichiarando che nonostante il «taglio» poderoso del decreto taglia-spesse, formalmente la copertura della Finanziaria resta valida. «Mi associo alla considerazione fatta dal presidente», ha replicato Tremonti, evitando accuratamente di dare lumi sull'entità reale del taglio. In ogni caso, il «liberi tutti» fiscale sembra ormai avere la strada spianata. Nessun dubbio di tipo morale. Anzi. «In un Paese in cui si pagano troppe tasse - dichiara il relatore di maggioranza Lamberto Grillotti (An) - non pagarle è legittima difesa». Forse non sa, Grillotti, che il livello di tassazione delle famiglie in Italia è nella media europea. Ma l'evasione va sempre di moda, tra gli elettori del centro-destra. A nulla vale il richiamo lanciato da Guglielmo Epifani: «Un Paese che condona premia i furbi e punisce gli onesti».

### Cottarelli: la misura sul rientro dei capitali scoraggerà i contribuenti a pagare le tasse

Sullo scudo fiscale è arrivata ieri la «bocciatura» di Carlo Cottarelli, capodelegazione degli ispettori Fmi in Italia. Secondo l'economista la misura potrebbe avere «effetti negativi nel lungo periodo per il gettito - scrive in un intervento su LaVoce.info - ed ostacolare l'obiettivo di ridurre le aliquote di tassazione». «Questo abbuono delle tasse evase scoraggerà il contribuente dal pagare tasse in futuro - scrive Cottarelli - Il pericolo è tanto maggiore in quanto la manovra fiscale per il 2003 ripropone non solo uno scudo bis, seppure con una maggiore penalità rispetto al 2002, ma anche vari concordati e sanatorie fiscali». E alla fine anche il condono tombale.

Ma c'è di più. A quanto pare si vorrebbe allargare ancora anche quello scudo già alla seconda replica. Finora si sono «condonati» soltanto quei capitali esportati illecitamente dalle persone. La prima versione del provvedimento (con un'aliquota al 2,5%) ha consentito il rientro di circa 60 miliardi di euro. La seconda misura (al 4%) contenuta in Finanziaria dovrebbe riaprire le frontiere per capitali pari a 30-35 miliardi. Almeno stando alle stime bancarie. Quelle di Tremonti parlano di 50 miliardi stimati, con un gettito conseguente pari a 2 miliardi di euro. Evidentemente sono state troppo rosee le stime di Via XX Settembre, così riparte alla carica chi vuole includere anche le società, da cui potrebbero arrivare altri 60 miliardi (sempre secondo stime bancarie) e quindi un gettito di 2,5 miliardi. Già nei giorni scorsi il gruppo di FI al Senato aveva preparato un emendamento - poi bloccato - per allargare la misura alle società commerciali. Oggi sono in vista novità con il maxi-emendamento che il governo sta preparando. Un «pacco dono» a evasori ed esportatori illegali. Buon natale agli onesti. b. di g.

Si è concluso con un nulla di fatto l'incontro di ieri con il ministro Mazzella. Dei 228 milioni necessari per rinnovare i contratti non c'è neanche l'ombra. Nonostante le promesse

## Niente soldi per il pubblico impiego: venerdì sciopero di Cgil, Cisl e Uil

Angelo Faccinnetto

MILANO Non c'è solo la Fiat. Le organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno rotto con il governo anche sul rinnovo del contratto del pubblico impiego. E il 13 dicembre per sanità, enti locali, stato e parastato, sarà sciopero. Unitario.

L'incontro di ieri con il neo ministro alla Funzione pubblica, Luigi Mazzella, si è concluso con un nulla di fatto. Sindacato ed Aran, nel corso delle trattative «autorizzate» ad inizio ottobre dall'allora titolare del dicastero, Franco Frattini, avevano quantificato, soprattutto per proteggere i lavoratori dall'inflazione reale, in 228 milioni di euro le risorse aggiuntive neces-

sarie al rinnovo dei contratti del comparto. Risorse che avrebbero dovuto essere previste in Finanziaria. Ieri però la risposta del ministro è stata desolante. «Non c'è una lira» - è stato il ritornello. Così è stata rottura. E la conferma dell'agitazione, già proclamata nelle scorse settimane, non è stata altro che una sorta di passo obbligato. Con un impegno in più. Quello ad intensificare ed estendere la mobilitazione, che coinvolgerà, nelle prossime settimane, anche scuola, università e ricerca. Quanto alla scuola ieri Cgil, Cisl, Uil e Snals-Confsal hanno dichiarato lo stato di agitazione ed hanno avviato la procedura prevista per la proclamazione dello sciopero, che anche in questo caso sarà unitario.



Il ministro Luigi Mazzella Enrico Oliverio/Ansa

Insieme alla conferma dello sciopero del pubblico impiego, dal sindacato, sul voltafaccia del governo, sono arrivati anche i giudizi. Durissimi. «Si apre un problema di credibilità della controparte governativa - dice il segretario confederale della Cgil, Giampaolo Patta - Palazzo Chigi è riuscito ad ottenere un giudizio negativo da tutte le organizzazioni sindacali, che si sono sentite prese in giro». Una ritrovata unità d'azione che la Cgil si impegna a mantenere anche in occasione delle prossime iniziative di lotta. In attesa di una convocazione da parte della presidenza del Consiglio.

Ancora più dura, se possibile, la reazione di Cisl e Uil, che a questo governo, con la firma del cosiddetto Patto per l'Ita-

lia, avevano dato credito. «C'è grande amarezza e irritazione - dice Rino Tarelli, segretario generale della Fps-Cisl - il governo è venuto meno all'accordo sottoscritto a febbraio e alle intese successive». E per il «dopo 13 dicembre» avverte: «O il governo fa i contratti come deve o troverà da parte del sindacato tutto la più forte intransigenza. Se credono di abbattere il sindacato e la sua credibilità con una spallata si sono messi su una strada molto pericolosa». «Dire che il giudizio è negativo è poco - sostiene il segretario confederale Uil, Antonio Focillo - Con la sospensione delle trattative da parte del governo è accaduta una cosa grave e molto preoccupante per il futuro delle relazioni».

COMUNE DI BURAGO MOLGORA (Provincia di Milano) AVVISO ESPERIMENTO LICITAZIONE PRIVATA

Il comune di Burago di Molgora, rende noto il risultato della gara, per l'affidamento in concessione a terzi della gestione delle reti e degli impianti e relativa erogazione del gas metano, esperimento in data 11/11/2002, aggiudicatario è la società EGEA S.p.A., Via Vivaro n.2, 12051 Alba (CN). Data 04/12/2002 Il Responsabile dell'area LL.PP. Servizi Produttivi (Geom. Giuseppe Peregò)